

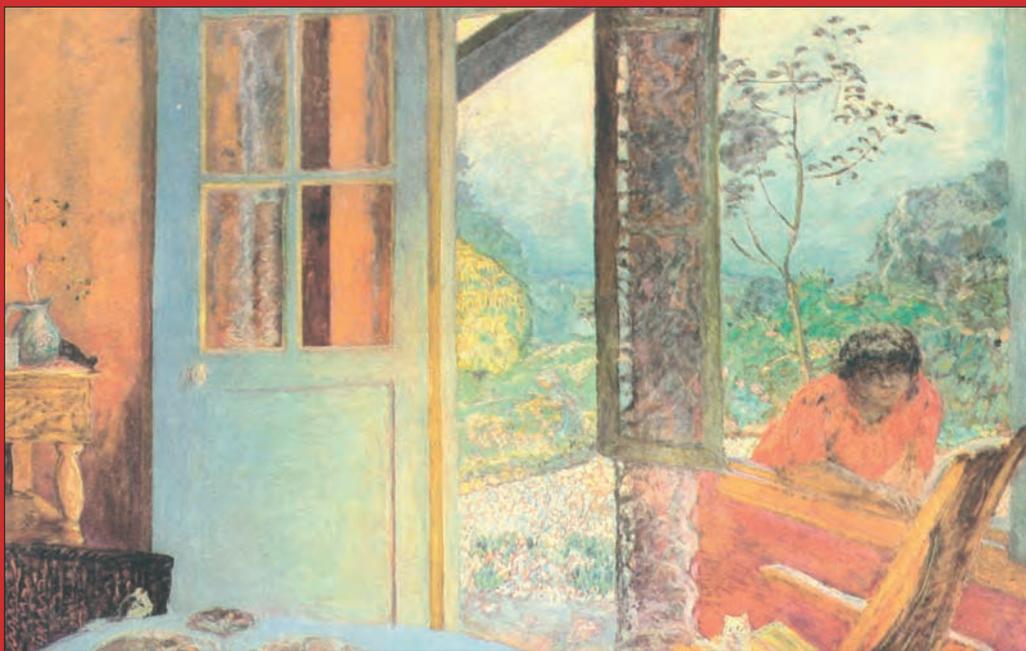


Sarah Nettleton

# LA METAPSICOLOGIA DI CHRISTOPHER BOLLAS

Un'introduzione

Edizione italiana a cura di  
Vincenzo Bonaminio



*Psicoanalisi contemporanea: sviluppi e prospettive*

**FrancoAngeli**

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



## *1215. Psicoanalisi contemporanea: sviluppi e prospettive*

Collana coordinata da:

Anna Maria Nicolò Corigliano e Vincenzo Bonaminio

Comitato di consulenza:

Carlo Caltagirone, Antonello Correale, Antonino Ferro e Fernando Riolo

La Collana intende pubblicare contributi sugli orientamenti, i modelli e le ricerche in psicoanalisi clinica e applicata. Lo scopo è quello di offrire un ampio panorama del dibattito attuale e di focalizzare progressivamente le molteplici direzioni in cui questo si articola.

Come punti di intersezione di questa prospettiva vengono proposte opere italiane e straniere suddivise nelle seguenti sezioni:

1. Metodologia, teoria e tecnica psicoanalitica
2. Il lavoro psicoanalitico con i bambini e gli adolescenti
3. Temi di psicoanalisi applicata
4. Studi interdisciplinari
5. Dibattiti psicoanalitici

La Collana si rivolge quindi a psicoanalisti, psicologi, psichiatri e a tutti coloro che operano nel campo della psicoterapia e della salute mentale.

L'ampia prospettiva in cui la Collana è inserita risulta di interesse anche per lo studioso di neuroscienze, linguistica, filosofia e scienze sociali.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Sarah Nettleton

**LA METAPSIKOLOGIA  
DI  
CHRISTOPHER BOLLAS**

Un'introduzione

Edizione italiana a cura di  
Vincenzo Bonaminio

**FrancoAngeli**

*Traduzione di:* Lisa Gabbarelli

*In copertina:* particolare da Pierre Bonnard, *Sala da pranzo in campagna*, 1913,  
The Minneapolis Institute of Arts, Minneapolis

Copyright © 2016, *The Metapsychology of Christopher Bollas: An Introduction*,  
by Sarah Nettleton. All Rights Reserved. Authorised translation from the English language  
edition published by Routledge, a member of the Taylor & Francis Group

Copyright © 2018 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# *Indice*

Presentazione all'edizione inglese, di <i>Vincenzo Bonaminio</i>	pag.	7
Prefazione	»	9
Introduzione	»	11
1. Dualità psichiche	»	17
2. L'inconscio ricettivo e i generi psichici	»	21
3. Idioma	»	31
4. Il conosciuto non pensato	»	41
5. Rapporti del Sé	»	47
6. Carattere e interrelazione	»	55
7. Oggetti evocativi	»	61
8. La complessità inconscia	»	73
9. Associazioni libere	»	81
10. La coppia freudiana	»	95
11. Agli antipodi	»	105
12. Una teoria integrata	»	117
Appendice	»	121
Bibliografia	»	131



## *Presentazione all'edizione inglese*

*di Vincenzo Bonaminio*

Nel presentare l'indispensabile libro di Sarah Nettleton, vorrei iniziare con un ricordo personale.

La mia conoscenza con Bollas risale agli ultimi anni Settanta quando veniva in qualità di professore ospite al rinomato Istituto di Neuropsichiatria Infantile (come era allora conosciuto) dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", dietro l'invito esteso da Adriano Giannotti e Andrea Giannakoulas.

Le sue visite furono sempre grandi eventi. Molte delle monografie che sarebbero state pubblicate in seguito nel libro *L'ombra dell'oggetto* (1987) furono presentate per la prima volta a Roma a un pubblico entusiasta della trasparenza cristallina e della lucidità del suo pensiero, pur essendo allo stesso tempo di una grande complessità. Nell'aula non si sentiva volare una mosca.

Coloro che, come me, erano seduti in prima fila, potevano osservare l'espressione di Bollas durante le pause della traduzione consecutiva. In quei brevi intervalli tra quanto già espresso e quello che avrebbe detto poi, si aveva la sensazione che Bollas stesse spontaneamente riformulando, lì per lì, il suo pensiero, escogitando continuamente nuove idee cliniche e teoriche. Era come se fossimo testimoni, in statu nascendi, di uno slancio di ragionamento creativo. A volte, si scusava per aver detto qualche cosa in contraddizione con quanto appena espresso precedentemente: l'aveva ripensato mentre il traduttore parlava e una formulazione più convincente gli era venuta in mente. Era sempre un lavoro in fase di esecuzione.

Nel corso della supervisione individuale con lui ebbi un'esperien-

za simile: Bollas aveva una capacità senza pari di ascoltare (persino il mio inglese poco scorrevole), prestando un'instancabile attenzione alle parole esatte sia del paziente che dell'analista. Spesso chiedeva di sentire sia come il paziente si era espresso in italiano, che con esattezza come avevo risposto. Il modo in cui ogni singolo inconscio parla è rimasta una delle tematiche centrali della sua opera.

Numerosi psicoanalisti contemporanei hanno, spesso in modo molto produttivo, sviluppato le idee delle grandi personalità della psicoanalisi dell'ultimo mezzo secolo. Tuttavia, la creatività di Bollas è di tutt'altra dimensione. Nonostante riprenda delle idee altrui – Freud, Winnicott, Bion – il nucleo della sua opera deriva completamente ed indiscutibilmente dal suo proprio pensiero clinico e teorico. A mio avviso, nessun autore nella psicoanalisi contemporanea ha la stessa originalità di pensiero. Come diciamo in italiano: “è farina del suo sacco”.

È estremamente prolifico; vi è appena il tempo di leggere un suo libro prima che ne appaia un altro, che conduce il lettore lungo delle strade inaspettate che possono avere poco o niente a che fare con l'opera precedente, ma che, invariabilmente, si caratterizzano dal suo stile unico di scrittore. Ha elaborato una stupefacente pletora di idee, e non ha mai offerto una organizzazione dei suoi concetti psicoanalitici. Ad ogni modo, l'evoluzione del suo pensiero ha prodotto una teoria altamente complessa della vita dell'inconscio.

L'opera della Nettleton organizza gli elementi fondamentali di questa teoria in una serie di capitoli che permettono al lettore di cogliere la struttura del pensiero metapsicologico di Bollas. È un'impresa di notevole lucidità, focalizzazione e integrazione, e nell'eseguire questo compito – che nessun altro ha avuto mai il coraggio di intraprendere – lei ha reso un servizio unico al lettore. L'autrice associa uno stile discreto (senza mai imporre le proprie idee su quelle di lui) con una conoscenza degna di nota per rigore e precisione, che evidenzia la sua comprensione profonda delle più sottili sfumature dell'opera di Bollas.

La struttura del libro, progettata su tematiche in continua espansione, rende i concetti di Bollas piacevolmente avvicinabili per coloro che sono al primo incontro con le sue idee ma, nello stesso tempo, offre ai suoi “aficionados” una preziosa opportunità per approfondire la loro conoscenza.

## *Prefazione*

Il mio incontro con l'opera di Christopher Bollas avvenne nel 1987 quando ho letto il suo primo libro, *L'ombra dell'oggetto: psicoanalisi del conosciuto non pensato*. All'epoca la mia conoscenza della psicoanalisi era embrionale e, ripensandoci, sono convinta di non aver capito quasi niente di ciò che diceva il libro. Ciò nonostante, qualcosa in esso ha catturato la mia attenzione. In seguito ho scoperto che questa è un'esperienza assai comune – per tante persone gli scritti di Bollas creano risonanze subliminali, difficili da definire con precisione –.

Ero ben radicata nelle scienze umane sia per il mio retroterra familiare che per la mia professione di musicista ed era forse per questo motivo che fui attratta dall'inizio dal gruppo indipendente britannico, per la loro filosofia di mettere tutto in questione e per la particolarità del loro pensiero psicoanalitico che ha una portata molto inclusiva. Fui ispirata dalle opere di scrittori illuminanti come Sharpe, Rycroft, Milner, Khan, Symington, Klauber e Coltart ma, allo stesso tempo, avvertivo nel pensiero degli indipendenti l'assenza di una teoria della mente che sembrasse davvero coerente.

Continuai a leggere le opere di Bollas man mano che venivano pubblicate – *Forze del destino: psicoanalisi e idioma umano* (1989), *Essere un carattere: psicoanalisi e esperienza del sé* (1992), *Cracking up. Il lavoro dell'inconscio* (1995), *Il mistero delle cose. La psicoanalisi come forma di conoscenza* (1999), *Isteria* (2000), *Liberalmente associati. Incontri psicoanalitici* (2002) e *Il momento freudiano* (2007) – e verso la fine degli anni Novanta ho avuto la grande for-

tuna di averlo come supervisore per 18 mesi durante la mia formazione clinica. Prima di allora ero già stata seguita da diversi analisti indipendenti che mi avevano insegnato moltissimo del lavoro clinico, ma imparare da Bollas si rivelò un'esperienza unica alquanto sconvolgente. Mi sentii mancare il terreno sotto ai piedi. Fu immediatamente chiaro che si trattasse di un approccio mai incontrato prima e, nel corso di quelle sedute intense e rivelatrici, sentivo le mie capacità intellettive trasformarsi.

Il mio coinvolgimento con il suo pensiero acquistò una nuova dimensione nel 2004 quando cominciai a collaborare con lui come curatore delle sue opere. In primo luogo ho lavorato con lui sulla sua trilogia di romanzi *Buio in fondo al tunnel* (2004), *Ho udito le sirene cantare* (2005) e *Scompiglio* (2006) e sul suo volume di opere teatrali intitolato *Theraplay & Other Plays* (2006). Queste pubblicazioni furono seguite da *Il mondo dell'oggetto evocativo* (2009), *La domanda infinita* (2009), *The Christopher Bollas Reader* (2011), *La mente orientale* (2013), *Catch them before they fall* (2013) e *Se il sole esplode. L'enigma della schizofrenia* (2015).

Nel 2009, cosciente della mia unica e privilegiata opportunità di immergermi nell'opera di Bollas e impaziente di condividere la mia esperienza di questo rivoluzionario pensatore psicoanalitico, ho preparato una serie di seminari per presentare ed esplorare le basi della sua metapsicologia. Da allora ho insegnato a numerosi gruppi nel Regno Unito e anche in Norvegia, Israele, America, Francia e Turchia. Ho riscontrato molto entusiasmo per la sua opera che ispira e sono immensamente grata ai partecipanti dei seminari che mi hanno continuamente sfidata ad approfondire e chiarire le mie proprie conoscenze.

## *Introduzione*

Il contributo di Christopher Bollas alla psicoanalisi contemporanea è stato straordinariamente ampio. Al di là del suo lavoro sulla teoria, la tecnica clinica e la psicopatologia, ha anche dedicato le sue riflessioni ad aree quali la letteratura, l'architettura, la storia e l'antropologia sociale nonché la politica del mondo psicoanalitico e la questione della riservatezza.

La sua carriera iniziò nel 1967 quando ha lavorato per due anni in un centro diurno per bambini autistici e schizofrenici a Oakland, in California. In quel luogo le principali influenze teoriche erano Anna Freud, Bruno Bettelheim e Margaret Mahler, ma nel suo tentativo di comprendere quei bambini gravemente disturbati che cominciava a conoscere, già propendeva per la psicoanalisi britannica e il lavoro di autori quali Klein, Winnicott e Tustin.

Mentre conseguiva il suo dottorato di ricerca in Letteratura inglese all'Università di Buffalo, ha seguito una formazione clinica nella Psicologia dell'Io, per poi ottenere una qualifica in assistente sociale. Nel 1973 si è trasferito a Londra dove studiava e lavorava sia alla clinica Tavistock, un ambiente prettamente kleiniano, che con il gruppo di indipendenti all'Istituto di Psicoanalisi. Lì i suoi supervisori erano Paula Heimann e Marion Milner, mentre alla Tavistock ha studiato con John Bowlby, David Malan e Francis Tustin.

In quel periodo si è sviluppato anche un interesse per la psicoanalisi francese, collaborando con Jean-Bertrand Pontalis e André Green. Per 20 anni è stato docente onorario all'Università di Roma facendo lezioni ogni due mesi e per oltre trent'anni ha tenuto seminari con gruppi di

psicoanalisti in Svezia, Germania e negli Stati Uniti. È stato socio fondatore del gruppo europeo per la ricerca sul pensiero inconscio (European Study Group for Unconscious Thought).

Molte persone hanno letto alcune delle monografie di Bollas e hanno familiarità con alcuni suoi concetti, ad esempio il conosciuto non pensato e l'oggetto trasformativo. I suoi scritti risultano attraenti a coloro che hanno una certa disposizione d'animo. Si occupa della creatività, dell'esperienza estetica, dell'unicità del carattere umano. Idee affascinanti e piacevoli.

Tuttavia quel che è difficile apprezzare senza una lettura più approfondita della sua opera è il rigore intellettuale e la coerenza interna del suo pensiero che unisce la teoria e la tecnica, la normalità e la patologia ed offre un'esplorazione unica dell'interrelazione complessa tra l'esperienza privata, interiore e soggettiva, e il mondo degli oggetti esterno.

Per molti versi, l'opera di Bollas si situa saldamente all'interno della tradizione degli indipendenti britannici poiché sviluppa tematiche che sin dagli inizi della psicoanalisi in Gran Bretagna hanno occupato i pensatori indipendenti. Il suo pensiero è influenzato da Bion e Lacan e, in modo molto significativo, dalle teorie pionieristiche di Winnicott sul rapporto tra il bambino e la madre e il suo concetto dell'area "intermedia" nella mente – il campo della creatività e dell'immaginazione –.

Innanzitutto, comunque, l'opera di Bollas si basa su una lettura attentissima di Freud. In molti aspetti cruciali rileva delle idee che appartengono alla visione *intuitiva* di Freud le quali, in parte a causa dei limiti della propria personalità, lo stesso Freud non ha pienamente riconosciuto né esplorato.

Inoltre, attraverso tutta la sua opera, fa riferimenti a influenze al di fuori di quelle psicoanalitiche comprese Bachelard, Barthes, Melville, Camus, Ionesco, Heidegger, Derrida, Mahler, Kant e de Kooning. In un'intervista pubblicata in *Liberamente associati* (Molino, 1995), dice:

Penso che lo stile pittorico di de Kooning catturi qualche aspetto della natura dell'inconscio; c'è qualcosa nel suo modo di esprimere tessiture, pensieri e ambizioni e tensioni, nel suo modo di cancellare... il modo in cui gratta via certe linee, certe figure che poi sovrappone... ma le linee cancellate sono sempre lì da qualche

parte... qualcosa della sua visione, visione e revisione, mi ha effettivamente parlato. Ciò che mi ha insegnato, in modo analogo alla teoria di Freud sull'azione differita, è che l'inconscio non è soltanto prefigurare, ma anche prefigurare e, pertanto, mentre scriviamo il nostro Sé, al tempo stesso lo correggiamo, tagliando e incolando, lo revisioniamo in continuazione.

Questa gamma insolitamente vasta di influenze ha portato Bollas di conseguenza ad abbracciare la pluralità teorica. A questo proposito, è fonte di rammarico per lui che (almeno fino ad ora) non abbia esplorato dettagliatamente l'universo del pensiero junghiano. I miei seminari sul lavoro di Bollas hanno attratto molti colleghi junghiani e per me è stato interessante scoprire che spesso si trovano molto più a loro agio di fronte a certi aspetti del pensiero di Bollas di coloro che si sono formati nella tradizione freudiana. In effetti, io credo che il suo lavoro potrebbe potenzialmente fornire un legame fortemente necessario tra questi due mondi spinti a scostarsi da antipatie storiche.

Il suo stile di scrittura è personale e caratteristico. Soprattutto nelle sue prime opere emerge la sua precedente carriera accademica. La scrittura è spesso assai densa con numerose allusioni alla letteratura e alla filosofia e il suo ragionamento può sembrare, a volte, di una complessità scoraggiante. Tuttavia, i passi estremamente densi si alternano normalmente con aneddoti dalla sua vita o altri esempi tratti dalla quotidianità ed è questo che produce un equilibrio tra i concetti astratti più raffinati e l'esperienza umana comune, permettendo al lettore in difficoltà di ritrovarsi nel conosciuto. A volte ci imbattiamo in un fenomeno affascinante: la sua scrittura dà forma concreta a quel che sta descrivendo. Concentrandoci sulle sue parole non acquisiamo soltanto delle idee intellettuali; troviamo che stiamo *sperimentando* qualche cosa che riguarda il nostro mondo interiore.

Per Bollas la psicoanalisi non è assolutamente una torre d'avorio. Sebbene a volte i suoi concetti possano sembrare rarefatti, il suo pensiero si occupa dell'esperienza vissuta. Oltre a creare un continuum tra la normale soggettività umana e le varie manifestazioni della psicopatologia, estende il linguaggio della psicoanalisi a molti aspetti della società e della cultura. Propone un modello complessivo della struttura e del funzionamento della psiche ma, inoltre, verbalizza le intense minuzie della vita: un filino di pensiero, un frammento sfuggente dell'esperienza di Sé. Ci fornisce modi per concepire come è

all'interno della nostra mente, ma non perde mai di vista ciò che rimane, in fin dei conti, inespresso e irraggiungibile del Sé.

Il suo linguaggio può essere idiosincratico. Può impiegare una parola comune in un modo fuori dal comune – “processionale” riguarda un processo non una processione – e se non trova una parola adatta ad esprimere quello che intende, non si fa problemi a coniarne una nuova.

Termini quali “personalità spettrale”, “malattia normotica” e “interformalità” testimoniano la creatività innovativa del suo pensiero e, spesso, questi neologismi rappresentano la sua opposizione più creativa ai confini concettuali.

Una lettura cronologica dell'opera di Bollas suggerisce che la sua concezione della mente fosse già presente sin dall'inizio. Tuttavia, il suo modello metapsicologico non appare integralmente da nessuna parte. Questo crea un problema per il lettore. Può essere difficile reperire monografie su particolari argomenti ed è facile lasciarsi sfuggire concetti fondamentali. Nei miei seminari ho spesso riscontrato un fervido entusiasmo per la sua opera associato ad una mancata comprensione delle fondamenta del suo pensiero.

Questo libro costituisce un tentativo di porre rimedio a questa situazione. È concepito come una guida, una specie di cartina stradale che permetterà al lettore di comprendere le teorie che supportano il modello di Bollas. Non è inteso né come un saggio critico, né come uno studio comparato e nemmeno come un'introduzione completa a tutta la sua opera. Il lettore interessato ad altre aree della sua opera troverà nell'appendice delle monografie suggerite elencate per argomento.

Adottando una prospettiva tematica piuttosto che cronologica, offre un'introduzione sequenziale agli elementi chiave della metapsicologia di Bollas e perciò è concepito per una lettura lineare dall'inizio alla fine. Anche se i vari concetti sono in qualche modo interconnessi sono presentati qui in modo lineare e le sue idee non entrano a far parte della discussione fino a quando non siano state prima affrontate singolarmente. Così come la mente si evolve dalla semplicità alla complessità, gli ultimi capitoli utilizzano i concetti precedenti e perciò sono più impegnativi. Questo approccio cumulativo è concepito per illustrare il modo in cui i singoli elementi del lessico concettuale di Bollas si fondono per formare una teoria integrata.

Il primo capitolo esamina il principio dualistico che sotto varie

forme costituisce una tematica centrale nell'opera di Bollas. In seguito esamineremo i singoli elementi del suo pensiero: l'inconscio ricettivo e i generi psichici, l'idioma e il conosciuto non pensato, il Sé e il carattere, l'oggetto evocativo, la complessità dell'inconscio, la libera associazione e la coppia freudiana. Il penultimo capitolo esamina le sue idee riguardanti i diversi approcci che esistono nella psicoanalisi contemporanea britannica e l'ultimo capitolo è quello conclusivo nel quale vengono riuniti i vari fili della sua metapsicologia.

All'inizio di ciascun capitolo, dal secondo all'undicesimo, c'è un elenco delle monografie suggerite che riguardano l'argomento e una lista dei concetti chiave che si accumulano attraverso l'opera per formare un glossario del linguaggio psicoanalitico di Bollas. Ho sintetizzato materiali provenienti da fonti diverse: i suoi numerosi scritti, l'esperienza del suo lavoro clinico durante la supervisione, materiale inedito che mi ha gentilmente autorizzata ad usare nonché molteplici comunicazioni e discussioni avvenute personalmente che hanno chiarito la mia comprensione per le quali sono particolarmente grata.

Lo straordinario lavoro di Bollas produce una risposta estremamente personale; invita al pensiero ramificato. Dato che vorrei lasciare liberi i lettori di seguire le proprie risposte interiori, il mio obiettivo è di chiarimento piuttosto che di interpretazione, nonostante alcuni esempi illustrativi e l'enfasi posta su alcuni aspetti sono miei.



## 1. Dualità psichiche

Alla base della metapsicologia di Bollas c'è una polarità fondamentale tra due principi generali. Questa dualità si manifesta in molti modi diversi, compresi:

<i>materno</i>	<i>paterno</i>
<i>forma</i>	<i>contenuto</i>
<i>fuso</i>	<i>delineato</i>
<i>intuitivo</i>	<i>concettuale</i>
<i>ricettivo</i>	<i>attivo</i>

Incontriamo queste dualità sin dalla nascita (e probabilmente in qualche forma persino prima di nascere) e ambedue rimangono dentro di noi, momento dopo momento, come potenziali forme esistenziali. L'equilibrio e la tensione esistenti tra queste influenzano ogni aspetto della nostra vita intrapsichica e costituiscono la base dei nostri incontri con il mondo esterno.

Bollas spesso fa riferimento esplicito alla dualità degli ordini materno e paterno.

Durante la fase primaria della vita all'interno della diade materna, il bambino assorbe inconsapevolmente gli assiomi dell'essere e del relazionarsi mentre sperimenta il modo materno di nutrirlo, di tenerlo (*handling*) e di relazionarsi a lui.

Man mano che il bambino acquista la parola, e durante la fase edipica, il padre, i fratelli, la famiglia estesa e il mondo allargato intervengono e lo introducono progressivamente all'esistenza di una realtà al di fuori di se stesso e anche alle strutture e richieste oggettive

della società. Egli incontra le differenze sessuali, la scena primaria e il desiderio genitoriale, le sfide della rivalità, e il bisogno di comunicare per mezzo di un linguaggio condiviso. Questa è la vita governata dall'ordine paterno, il quale si presenta, inizialmente, in forme viscerali che Bollas descrive come segue:

[...] una diversità di tessitura tra il padre e la madre, ossia la sensazione del padre: il padre che personifica un diverso profumo, un diverso odore, che ha un diverso modo di tenere o portare in braccio il bambino, che ha un modo diverso di respirare, di camminare, un diverso tono della voce (1997).

Sia al livello sensoriale che nell'ambito del pensiero e dell'immaginazione, la dualità incarnata dalle idiosincrasie delle cure materne e paterne costituisce una matrice per l'esistenza di due categorie distinte di esperienza.

Bollas descrive il modo in cui il funzionamento materno e paterno si incontrano durante la seduta psicoanalitica attraverso il racconto di un sogno. Mentre il sogno viene sognato all'interno di un mondo privato, allucinatorio, la sua narrazione coinvolge il sognatore nel tentativo di fissarlo in parole. Al paziente viene chiesto di trasformare qualche cosa di privato, evocativo e saturo di sottigliezza emotiva in una comunicazione verbale rivolta ad un altro esterno. Tuttavia, Bollas mette in evidenza che l'approccio psicoanalitico all'interpretazione di un sogno comporta ambedue le forme di esperienza:

La richiesta però è molto blanda: semplicemente dire quello che viene in mente in associazione al sogno. L'analista non interroga il paziente, né pretende che spieghi il sogno. Al contrario, il paziente indugia sul testo del sogno, prendendone in prestito la forma e parlando senza sapere bene cosa significhi, più o meno come il sognatore all'interno del sogno. Ma col passare del tempo, via via che l'analisi segue diverse linee di pensiero, l'unità del sogno sembra disgregarsi e associazioni conducono il sognatore molto lontano dall'esperienza onirica [...]. Quell'aspetto oracolare del sogno, l'oracolo materiche lo teneva dentro il sogno e gli parlava all'orecchio, mettendogli davanti agli occhi eventi visionari, è rimpiazzato dalla vita mentale del paziente (2009).

Sebbene il processo di esteriorizzazione di tradurre il sogno in parole possa essere interpretato come l'intrusione delle esigenze paterne nell'idillio materno, Bollas (2007) ritiene che l'analisi del sogno compia un accostamento maturo della madre e del padre interni, e

porti ad *un'integrazione inconscia degli ordini materno e paterno nell'analizzando*.

Nel suo libro *La mente orientale* (2013a) esplora questa dualità su ampia scala in termini del contrasto, sia culturale che della strutturazione intrapsichica, tra le tradizioni orientali e occidentali.

Nell'Occidente, il linguaggio e il pensiero sono caratterizzati da parti del discorso delineate aventi funzioni diverse, con una chiara distinzione tra soggetto ed oggetto, il che permette precisione ed organizzazione. Sono perciò governati dall'ordine paterno. Le civiltà orientali, e in modo particolare quelle ramificate dall'antica Cina, sono radicate, attraverso il loro linguaggio parlato e scritto, nell'olitico e nel materno. Il carattere cinese consiste in un insieme di pittogrammi che comunicano significati intrinsecamente complessi che avranno risonanze diverse per ogni singolo individuo. Bollas scrive:

Il discorso orientale è ambiguo, cosa che consente di co-costruire la comunicazione, mentre il discorso occidentale favorisce la chiarezza e una distinzione netta tra chi parla e chi ascolta. Il messaggio è così un indicatore di differenza, un atto che separa e demarca i confini tra una persona e l'altra. Il pensiero occidentale è causale, metonimico e diacronico; il pensiero orientale è correlativo, metaforico e sincronico. I cinesi esaminarono il mondo nelle diverse forme del suo processo, piuttosto che nelle sue differenze sostanziali (2013a).

Mentre i primi testi letterari occidentali si occupavano delle avventure dell'individuo nel mondo esterno, l'Oriente si focalizzava su momenti evanescenti della vita normale, nonché il rapporto tra il Sé interiore e l'anima universale dell'uomo. L'eroismo occidentale si contrappone all'introspezione e alla trascendenza orientali:

Sia l'Oriente che l'Occidente considerano la vita umana un viaggio, ma differiscono nel loro modo in cui questo viene inteso. La mente occidentale esplora il mondo materiale, alla ricerca di nuove prove, in un viaggio senza fine che celebra i propri avventurieri, i quali si identificano con ciò che viene scoperto. Massima importanza viene data alle imprese che penetrano la realtà, le analizzano e le organizzano, e si propongono di accrescere il fondo comune della conoscenza. La mente orientale esplora il mondo spirituale, scoprendo nuovi atteggiamenti interiori che il Sé può rappresentare per stabilire attraverso un'accresciuta coscienza, forme ancora più illuminate dell'immanente (Bollas, 2013a).

Esplorando la metapsicologia di Bollas incontreremo ripetutamente queste dualità rappresentate da diverse coppie di concetti: l'incon-